

PREGHIERA BIBLICA

Dal Vangelo secondo Matteo (Mt 6,7-15)

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli:
«Pregando, non sprecate parole come i pagani:
essi credono di venire ascoltati a forza di parole.

Non siate dunque come loro, perché il Padre vostro
sa di quali cose avete bisogno prima ancora che gliele chiediate.

Voi dunque pregate così:

Padre nostro che sei nei cieli, sia santificato il tuo nome,
venga il tuo regno, sia fatta la tua volontà, come in cielo così in terra.

Dacci oggi il nostro pane quotidiano,
e rimetti a noi i nostri debiti come anche noi li rimettiamo ai nostri debitori,
e non abbandonarci alla tentazione, ma liberaci dal male.

Se voi infatti perdonerete agli altri le loro colpe,
il Padre vostro che è nei cieli perdonerà anche a voi;
ma se voi non perdonerete agli altri,
neppure il Padre vostro perdonerà le vostre colpe».

COMMENTO

Convincere Dio? L'atteggiamento pagano davanti alla preghiera è quello di chi deve convincere Dio a prestare la sua opera divina a mio vantaggio. Capricciosi e indifferenti, gli dei hanno bisogno di essere richiamati alla nostra attenzione e corrotti dai nostri donativi per prestare la loro potenza in nostro favore. Cristo prega il Padre invece desiderando la sua volontà e mettendosi a servizio di questa e così insegna anche ai discepoli.

Per oggi solo il pane di oggi. La richiesta più vicina ad una nostra preghiera è quella del pane, che suona però decisamente strana rispetto alle nostre aspettative. Il termine greco sarebbe: il pane sostanziale, ovvero che sostiene, necessario. La traduzione latina ha interpretato nel senso fisico: quello che oggi mi serve per stare in piedi. Altre tradizioni antiche lo hanno pensato in termini metafisici: quello divino e celeste che è fondamento della mia anima. Rimanendo sul significato che è tuttora nella nostra preghiera possiamo dire che chiediamo al Signore solo ciò che oggi ci serve, così che domani siamo d'accapo. Il senso di questa richiesta è quello di rendere la fame una occasione per creare "fi delizzazione" con Dio, perché ogni giorno lui deve provvedere e ogni giorno io devo chiedere.

Il perdono giubilare. Lo statuto del giubileo ebraico prevedeva che ciascuno fosse liberato dal suo debito e potesse tornare al suo campo. Gesù fa diventare questa indicazione come una norma per la remissione dei peccati, in un contesto però più "familiare", ovvero di padre che perdona se i fratelli si perdonano a vicenda

**Lavatevi, purificatevi,
togliete il male delle vostre azioni
dalla mia vista.
Cessate di fare il male (Is 1,16-17)**

MEDITAZIONE

Preghiera, alimento della fede. Lo stile di preghiera insegnato da Gesù sé presuppone una grande fiducia nei confronti del Padre celeste. Da lui viene la mia vita e dalla sua provvidenza e misericordia la mia conservazione. L'impegno nostro è quello di riconoscere lui e affi darci a lui. Così la nostra preghiera, più che informare Dio di quello che ci occorre, vuole insegnare a noi a fi darci del Padre, vincendo i nostri timori e le ambizioni a gestire ogni cosa autonomamente.

Il maligno. La nostra preghiera riconosce una condizione non innocua o pacifica, ma tentata e provocata da un avversario, che mette in dubbio la nostra condizione filiale. Il tentatore infatti, come già con Gesù nel deserto, ci incoraggia ad immaginare un nostro modo di essere figli di Dio nel quale Dio è al nostro servizio e non noi al suo. "Se sei figlio di Dio...". A questa prova però si oppone non tanto la nostra bravura, quanto la fedeltà di Dio, che non ci abbandona, ma vince la provocazione diabolica mostrandoci la presenza premurosa del Padre celeste.

PREGHIERA. Sal 88(89)

I discendenti di Davide ricordano le promesse di Dio, di esercitare una paternità verso la casa del suo amico. In Gesù, discendente di Davide, si è compiuta questa promessa ed egli, Figlio unigenito, condivide con noi la sua figliolanza divina.

«Ho portato aiuto a un prode,
ho esaltato un eletto tra il mio popolo.
Ho trovato Davide, mio servo,
con il mio santo olio l'ho consacrato;
la mia mano è il suo sostegno,
il mio braccio è la sua forza.

La mia fedeltà e il mio amore saranno con lui
e nel mio nome s'innalzerà la sua fronte.
Egli mi invocherà: «Tu sei mio padre,

mio Dio e roccia della mia salvezza».
Io farò di lui il mio primogenito,
il più alto fra i re della terra.

Gli conserverò sempre il mio amore,
la mia alleanza gli sarà fedele.
Sulla mia santità ho giurato una volta per sempre:
certo non mentirò a Davide».

Preghiamo.

Padre santo, che provvedi a tutte le creature, sostienici con la forza del tuo Spirito, perché nelle preoccupazioni di ogni giorno non ci lasciamo dominare dall'egoismo, ma cerchiamo prima di tutto il tuo regno e la sua giustizia. Per Cristo nostro Signore. Amen.

CONTEMPLAZIONE

Vinci le mie paure. Ecco, Dio è la mia salvezza; io avrò fiducia, non avrò timore, perché mia forza e mio canto è il Signore; egli è stato la mia salvezza (Is 12,2).

Fraternità. Aiutami a far entrare i fratelli nella mia vita di fede, perché non posso essere tuo figlio senza avere misericordia per gli altri tuoi figli e miei fratelli. Non posso pensare di farti felice se nego la misericordia ai fratelli. Il Padre della parabola mi ricordi sempre cosa sia la paternità divina, e i due fi gli così estranei alla vita del Padre mi incoraggino a cercare sempre la tua volontà.